

Direzione e Redazione: LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Redazione BRINDISI: via De' Terribili, 9 - Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it, TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it



POLEMICA Il sen. Caforio contro Ap
«Gestione sbagliata degli aeroporti, subito una svolta»

A pag. 4



DOMANI IN EDICOLA

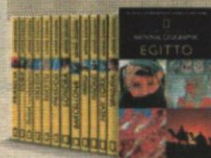
PILATES



PILATES YOGA 1
L'undicesimo fascicolo + DVD + poster a soli **8,99** euro

IN EDICOLA

GUIDE TRAVELER



EGITTO
8° VOLUME a soli **8,50** euro

IN EDICOLA

I PIACERI DELLA TAVOLA



INSALATE
14° VOLUME a soli **6,90** euro

IN EDICOLA

STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA



1954-1959 IL CASO PONTECORVO
Il 4° DVD a soli **9,95** euro

OSTUNI Stavolta è toccato a un vigile: incendiata nella notte la villetta estiva di Pino Quartulli

Un altro attentato, torna la paura



Il presidente Nichi Vendola

Vendola in campo sfida Ferrero

«Puglia laboratorio dopo la sconfitta»

A pag. 3

Torna a Ostuni, dopo il misterioso incendio di sabato notte alla residenza estiva del vigile urbano Pino Quartulli, il clima di paura degli attentati. Quasi tutti indirizzati negli ultimi tempi ad esponenti dell'Amministrazione pubblica. Già nel 2006 il vigile si era visto incendiare l'auto. E tutto diventa più inquietante ancora, se si considera l'escalation recente: in fiamme anche l'auto dell'ingegnere capo del Comune, poi la testa mozzata di cavallo per il vicesindaco.

A pag. 9

Truffa, in 3 nei guai

Azienda brindisina avrebbe frodato 500mila €

MESAGNE

Si aggrava il 22enne ferito vicino a Auchan

Si sono aggravate le condizioni del mesagnese Antonio Denetto, coinvolto sabato in un incidente sul ponte di Auchan dopo una telefonata che lo avvertiva che il padre, poi purtroppo deceduto, era stato colto da infarto.

A pag. 15

Il titolare di un'azienda nel settore degli impianti di riscaldamento nei guai con la Finanza: denunciato con altri 2 per truffa e frode al fisco, per un ammontare di 500mila euro. Fatturava lavori e forniture inesistenti, per intascare i contributi previsti dalla legge 488.

A pag. 9

BASKET



Nella foto di Max Frigione la grinta dei biancazzurri in una fase difensiva

Prefabbricati, avanti tutta

Latina battuto in gara 1 e domani sera si replica

La Prefabbricati parte col piede giusto nelle semifinali dei play off: in un PalaPentassuglia gremito, fa valere il maggiore tasso tecnico e la migliore esperienza in fase difensiva. Col Latina finisce 70-62 una partita che i biancazzurri hanno condotto fin dal primo quarto. È stata una gara nervosa che ha messo in mostra Muro, top scorer con 17 punti. Domani si replica.

SERIE B/2

Ige Ostuni, all'overtime colpaccio in casa del Ruvo

Da pag. 34 a pag. 37

A pag. 38

ANALISI

Una nuova sinistra che riscopra i luoghi di lavoro

di Michele DI SCHIENA

Non è facile prevedere se «il capitalismo ha i secoli contati», come dice Giorgio Ruffolo col titolo del suo ultimo libro, o se ha contati solo gli anni come le sue contraddizioni ed i disastri che provoca fanno a molti ritenere. Sta di fatto che il capitalismo, le cui origini europee si collegano allo

Continua a pag. 6

SCENARI

Anche i cinesi rivendicheranno le loro libertà

di Arrigo COLOMBO

Che la Cina possa diventare un pericolo per l'umanità, è un'ipotesi che non possiamo escludere, anche se ci atterrisce. Così come lo può diventare la Russia; come lo sono attualmente gli Usa, che scatenano guerre, intrattengono basi militari ovunque nel mondo, continuano a sviluppare

Continua a pag. 6

BRIN CAR s.r.l.

Via Spagna, 26/28/30 - BRINDISI - Tel. 393.9658562
elio@autosalonebrincar.net

OFFERTE DELLA SETTIMANA

Alfa 147 1.9 jtd distinctive 5 porte	05	€ 11.000
Alfa 159 1.9 Mjt distinctive	06	€ 18.000
Bmw 530 D Touring Futura	05	€ 25.500
Fiat Stilo 1.9 jtd dynamique 5 porte	05	€ 7.500
Ford Focus 1.8 TDCI sw Ghia	05	€ 10.500
Lancia Phedra 2.2 jtd Emblema 7 posti	04	€ 15.000
Opel Astra SW 1.9 TDCI 120cv 6 marce elegance	05	€ 10.500
Renault Scenic 1.9 DCI 120 cv Dinamique	05	€ 11.000
Vw Passat 1.9 TDI 105 cv Confortline	05	€ 12.500
Volvo V50 2.0 D Optima	04	€ 12.500

GARANZIA E FINANZIAMENTI

LE BOLLETTE



Energia meno cara: la battaglia continua

A pag. 10

LA MOVIDA



Aperti 2 nuovi locali La notte si fa più varia

A pag. 11

DALLA PRIMA

Una nuova sinistra che riscopra...

di Michele DI SCHIENA

sfruttamento della schiavitù e alle grandi deportazioni transatlantiche di donne e uomini neri dall'Africa all'America iniziate alla fine del 1.500, ha segnato drammaticamente la più recente storia dell'umanità ed appare oggi avviato verso un fosco futuro. Dopo un lungo periodo di colonizzazioni e di asservimenti c'è stata, fra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni '80 del secolo scorso, una sorta di compromesso tra il capitalismo e la democrazia all'insegna del tentativo di conciliare sviluppo economico ed equità sociale. Ma questo esperimento, che aveva determinato attese ed acceso speranze, si è poi rapidamente chiuso con l'avvento di una fase di crescita sfrenata senza regole e senza finalità sociali definita «turbocapitalismo» da diversi osservatori tra cui il noto esperto america-

no di politica internazionale ed assertore di tale sistema Edward Luttwak il quale nel suo libro "La dittatura del capitalismo" finisce per affermare che: «permettere al turbo capitalismo di avanzare senza ostacoli significa disintegrare la società in piccole élite di vincitori e masse di perdenti». Un capitalismo che con la globalizzazione si estende progressivamente all'intero pianeta facendo spesso ricorso, per vincere le resistenze, ad ogni strumento di pressione compresa la guerra.

Ebbene il turbocapitalismo, nonostante i tanti conclamati trionfi, è oggi gravemente in crisi perché incontra gli insuperabili limiti costituiti dall'insostenibilità ecologica, dovuta al progressivo esaurirsi delle risorse ed alla crescente intollerabilità delle emissioni, dalla insostenibilità sociale, determinata dalle crescenti e stridenti disuguaglianze, e dall'insostenibilità finanziaria causata - come è stato lucidamente detto - «dalla pretesa di accumulare nel presente risorse ancora inesistenti, anticipate da debiti accesi verso il futuro». Questo capitalismo, che il riformismo pensa di poter umanizzare, va contrastato da una forza politica che lo contesti in radice disvelandone il volto disuma-

no e spesso violento. Una forza antagonista che, muovendosi col necessario realismo, tenga accesa la fiaccola della speranza in una economia a misura d'uomo, in una società solidale e in un "altro mondo" considerato "possibile". Un ruolo questo svolto finora nel nostro Paese dalla sinistra di alternativa (Prc, Pdc, Verdi e Sinistra Democratica) che, per gli errori commessi negli ultimi tempi, è andata incontro al recente disastro elettorale.

Si tratta di errori che a suo tempo sono stati da più parti invano segnalati e che oggi devono essere oggetto di attenta riflessione critica. Va perciò ricordato che la sinistra, in occasione della visita a Roma di Bush del 9 giugno scorso, ebbe a dissociarsi dal corteo promosso dai mov/[FI] imenti con un fallimentare raduno e, spaventata da tale insuccesso, alzò oltre misura i toni delle sue critiche al governo Prodi favorendo, come effetto collaterale, l'offensiva della destra. Si contrappose quindi alle scelte del sindacato in materia di pensioni e welfare in contrasto con l'orientamento emerso dalla consultazione di cinque milioni di lavoratori. Caricò poi la manifestazione di protesta dello scorso 20 ottobre di attese eccessive rispetto agli effetti ragionevolmente

ottenibili presentando i provvedimenti che il Governo si accingeva a varare come una totale sconfitta ed aprendo in tal modo la strada alle frustrazioni del proprio elettorato. C'è allora da chiedersi quale sorta di masochismo abbia indotto la sinistra a danneggiare l'immagine del governo Prodi, indubbiamente nella situazione data il più avanzato possibile, favorendo così le manovre rivolte a farlo cadere con l'inevitabile ritorno delle destre al potere. E c'è inoltre da domandarsi come mai questa area abbia tanto sottovalutato l'esigenza di un suo maggiore radicamento nel territorio anche attraverso la ripresa delle lotte sociali in modo da allargare la sua base di consenso come condizione indispensabile per far pesare di più le proprie ragioni.

Il vecchio Pci, un partito di ben altra consistenza, si propose, è vero, in alcune fasi della sua vicenda, come partito di lotta e di governo ma non pensò mai di diventare una forza al tempo stesso di governo e di opposizione. Questa nostra sinistra ha invece ritenuto di poterlo essere nel suo rapporto col governo Prodi commettendo peraltro l'errore di sacrificare sull'altare di una incomprensibile opposizione, spesso gridata solo dai mezzi di informazione, il più faticoso

e produttore lavoro di lotta sociale. E lo ha fatto con una presenza inadeguata nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, negli ospedali ed in tutti i luoghi dove si lavora, si soffre e si combatte contro le ingiustizie sociali, le offese ai diritti fondamentali, gli attacchi alla salute e alla salubrità ambientale. La schizofrenia governo-opposizione ed il sostanziale abbandono delle lotte sociali sono state le ragioni preminenti della sconfitta elettorale subita dalla Sinistra Arcobaleno. Andare a cercare queste ragioni altrove e dividersi in contrapposti schieramenti interni all'insegna di un malinconico scaricabarili è miopia politica e fuga dalle proprie responsabilità. Gli errori commessi non si riparano certo con nuovi contrasti e nuove dissociazioni. Ciò che occorre è una comune e generosa assunzione di responsabilità da parte di tutti i dirigenti di questa sinistra perché tutti hanno sbagliato e tutti devono collaborare alla ripresa anche per riprendere, con la necessaria gradualità, il cammino intrapreso verso l'auspicata unificazione. Di questa sinistra ha bisogno il Paese. E ne hanno bisogno soprattutto i lavoratori ed i cittadini più deboli esposti alle suggestioni di una destra che non farà mai davvero i loro interessi.

di Arrigo COLOMBO

nuovi armamenti. Pur essendo regimi diversi: gli Usa una democrazia, cioè un potere di popolo, che in teoria dovrebbe avversare la guerra; ma è dominato da una classe politica a tendenza egemonica, da un regime presidenziale dotato di un eccesso di potere. Anche la Russia è una democrazia, ma recente, immatura, con forti nostalgie di potenza.

La Cina poi ha un regime dispotico, un dispotismo di partito; e i regimi dispotici sono i più pericolosi perché hanno un senso incondizionato del potere e non riconoscono legge alcuna. Legge etica, legge politica, norme internazionali. Un regime superstite, dopo il crollo del modello sovietico e della sua costellazione; profondamente contraddittorio e profondamente ipocrita nel suo coniugare comunismo e capitalismo; che tuttavia resiste perché ha sotto di sé una società civile debole, arretrata, che sopporta l'oppressione (sappiamo che una rivolta c'è stata, quella degli studenti

Anche i cinesi rivendicheranno le loro libertà

di piazza Tien-anmen; ma gli studenti pechinesi sono solo una piccola frangia).

Di tutto questo si parla da tempo e se ne è parlato molto nelle scorse settimane, mentre la fiaccola delle Olimpiadi percorreva il pianeta, attraversando anche alcune poche città d'Occidente - Londra, Parigi, San Francisco - in cui veniva contestata nel nome della lotta contro quel dispotismo. E si poneva più forte il problema se partecipare o no alle Olimpiadi, che sono un momento di grande solidarietà umana, di celebrazione della virtù - forza fisica certo, ma soprattutto perizia, tenacia, ardentimento, lealtà nella competizione - che non si pensa possa avvenire nella palude che nega la dignità e il diritto della persona umana, la libertà, l'eguaglianza, la sovranità popolare; la persona abbandonata nella povertà mentre pochi si arricchiscono; abban-

donata nelle capanne di fango mentre si costruiscono città sontuose; schiavizzata nelle fabbriche.

Il problema se dovessero partecipare gli atleti, anzitutto, i protagonisti della grande celebrazione; e i presidenti e governanti che rappresentano le nazioni. Se insomma si dovesse boicottare il grande evento nel nome dei diritti umani conculcati, come un richiamo forte ai despoti, una protesta forte e globale, una umiliazione, un castigo che li potesse portare al ravvedimento.

Prevale l'idea di una strategia mite. Certo il richiamo ai diritti violati dev'essere in atto sempre. Nelle Olimpiadi stesse ci dovranno essere momenti di richiamo, di proclamazione, di solidarietà degli atleti col popolo oppresso. I presidenti e governanti potrebbero anche assentarsi in blocco come richiamo dell'umanità intera; ma parecchi di essi sono a loro volta dei despoti. Il richiamo ai diritti do-

rebbe avvenire in ogni incontro con la Cina e i suoi governanti, almeno da parte dell'Occidente. Una strategia insistente e decisa ma cortese, un assedio di bontà e di amore fraterno, in stile evangelico, una sopraffazione di amore. Che nell'amore e nell'amicizia grande insiste e ottiene.

Questa strategia avrebbe dovuto essere impiegata con Saddam Hussein, il dittatore irakeno; anziché scatenare una guerra tremenda e dolorosissima, di cui non si vede la fine. Ed è la strategia da usare con altre nazioni con le quali il rapporto è difficile e teso: con l'Iran, con la Siria. L'opposto di quanto fa Bush e la sua ministra Rice, che minacciano la guerra; di quanto fa Israele, che coi palestinesi sembra impiegare ancora l'arcaica legge del taglione: restituire ogni colpo, restituirlo dieci volte più duro. Su questa linea si è posto il trattato dell'Onu quando ha stabilito che i conflitti tra popoli non debbono mai es-

ser risolti con la guerra ma solo con la trattativa; ed è il trattato che tutti i popoli hanno firmato, a cominciare dagli Usa, che lo hanno fortemente voluto; ma l'hanno poi dimenticato. Su questa linea si era posta la diplomazia italiana dello scorso governo, con D'Alema e Prodi; la linea su cui si deve porre decisamente l'Unione Europea, che si è costituita come comunità di solidarietà e di pace.

Una strategia attiva ma insieme paziente, che sa attendere. Il dispotismo cinese non può durare; proprio perché è storicamente arretrato e dis-situato, e perché è assediato dalla libertà degli altri popoli; e perché nel frattempo il popolo cinese cresce e matura nella sua umanità, nella sua dignità umana, nella coscienza e volontà di essere libero. Si forma una classe operaia, un movimento operaio che può diventare il portatore storico del processo di liberazione.

Il pericolo cinese esiste ma il processo storico-utopico di liberazione è in atto, da tre secoli ormai, e ha fatto già una consistente cammino. Che rafforza la nostra speranza.

Regalaci una firma
aiuterai la nostra terra



Puglia per la Vita
Fondazione Onlus



Scegli di destinare il 5 x Mille alla Fondazione Puglia per la Vita ONLUS, un piccolo gesto che a te non costa nulla, per noi ha un valore inestimabile. Nel Modello per la Dichiarazione dei Redditi dell'anno 2007 troverai uno spazio dedicato alla destinazione del 5 x Mille. Inserisci il numero di codice fiscale 91052600748 ed apponi la tua firma nel primo riquadro, quello a sostegno delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale.

SCELTA DI DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. N. 460 del 1997

FIRMA Antonio Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 1 0 5 2 6 0 0 7 4 8